
Colombia: Amnesty, “continuano minacce, attacchi e omicidi contro chi difende terre e ambiente”

“La frequenza delle minacce, degli attacchi e delle uccisioni ai danni di coloro che in Colombia difendono la terra, le loro comunità e l’ambiente ha messo in luce l’incapacità del governo di affrontare la situazione di crisi che colpisce i difensori dei diritti umani”. Lo ha dichiarato Amnesty International in un nuovo rapporto, diffuso oggi, che esamina le cause della violenza che colpisce i leader di comunità. “Dalla firma dell’accordo di pace del 2016, la situazione è persino peggiorata, soprattutto nelle aree geograficamente strategiche e ricche di risorse naturali del paese”, ha dichiarato Erika Guevara-Rosas, direttrice di Amnesty International per le Americhe. “I difensori dei diritti umani continueranno a morire fino a quando il governo non affronterà con efficacia le questioni strutturali di fondo, come la profonda ineguaglianza e la marginalizzazione che colpiscono le comunità, la proprietà e il controllo dei terreni, la sostituzione delle coltivazioni illecite e la giustizia”, ha aggiunto Guevara-Rosas. Il rapporto esamina la situazione di quattro comunità a rischio: il Processo delle comunità nere di Buenaventura (Valle del Cauca), il Comitato per l’integrazione sociale di Catatumbo (Santander Nord), l’Insediamento ancestrale dei nativi Kubeo-Sikuani (Meta) e l’Associazione per lo sviluppo sostenibile e integrato della Perla Amazzonica (Putumayo). Le quattro comunità hanno denunciato ad Amnesty le minacce e gli attacchi subiti mentre difendevano le loro terre e l’ambiente. Nel dipartimento di Meta, il mancato riconoscimento dei diritti sulla terra dei nativi Kubeo-Sikuani ha lasciato la comunità senza protezione. Inoltre la pandemia da Covid-19, denuncia Amnesty, “ha acuito i rischi per i difensori dei diritti umani, facendo passare in secondo piano il contesto di violenza in cui vivono e la mancanza di protezione da parte delle autorità”.

Patrizia Caiffa